



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey

— 111 (23.) ONTOLOGIA

Thema

— Soggetto: QDTJ. Filosofia: metafisica e ontologia

— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-2100

FAUSTO INTILLA

**L'ALCHIMIA
DELLA VITA**
DAL REALE AL METAFISICO,
SIMBOLI E TRASFORMAZIONI



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-903-6

PRIMA EDIZIONE

ROMA 6 MAGGIO 2026

Questo è un viaggio ai limiti della speculazione scientifico-filosofica, dove la mente arriva a sfiorare l'impensabile di wittgensteiniana memoria; una dimensione che trascende la sfera del dicibile, ma che attraverso una sorta di surrealismo linguistico, può in qualche modo scuotere le anime più sensibili e aperte a nuove forme di espressione del pensiero umano. Il fine ultimo di questa opera, è quello di indurre nei lettori, il crollo di ogni loro certezza; portandoli così ad ipotizzare che forse, come ebbe a dire il più eminente drammaturgo della cultura occidentale circa quattro secoli fa, siamo davvero "fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni".

FAUSTO INTILLA

Ciò che è spezzato diventerà intero.

Ciò che è curvo diventerà diritto.

Ciò che è vuoto diventerà pieno.

Ciò che è consumato diventerà nuovo.

LAO TZU

Che cosa dice la tua coscienza?

"Tu devi diventare colui che sei"

FRIEDRICH NIETZSCHE

INDICE

- 9 *Prefazione*
- 13 *Introduzione*
- 17 CAPITOLO I
 Omnia mutantur, nihil interit
 1.1. Oltre la panchina, 17 – 1.2. Una rottura di simmetria, 29
 – 1.3. Un campo unificato, 33 – 1.4. Il Predatore di Infinito,
 35 – 1.5. Il Fantasma della Misura, 38 – 1.6. L'equazione
 dell'amore, 39 – 1.7. Il Vuoto Strutturale, 42 – 1.8. La Scelta
 Temporale, 43.
- 45 CAPITOLO II
 Ex tempore lux
 2.1. La Lex Dissipativa, 45 – 2.2. L'antitesi efficace, 46 – 2.3.
 La falsificazione del Sé, 48 – 2.4. La massa oscura, 49 – 2.5. La
 teoria del limite, 50 – 2.6. La sospensione ideologica, 51 – 2.7.
 L'assioma del flusso, 52 – 2.8. L'ambiziosità fatale, 53 – 2.9.
 Il non-numerabile, 54 – 2.10. Il paradosso della coerenza, 56.

59 CAPITOLO III

Ignis aurum probat

3.1. L'atto non-recuperabile, 59 – 3.2. L'impossibilità della panacea, 60 – 3.3. La fobia della normalità, 62 – 3.4. La verità come funzione d'onda, 63 – 3.5. La maledizione dell'efficacia, 64 – 3.6. Il silenzio primordiale, 66 – 3.7. L'entropia dell'informazione, 67 – 3.8. Il sacrificio economico, 69 – 3.9. La fede nell'irrecuperabile, 70.

73 CAPITOLO IV

Pondus meum amor meus

4.1. La Gravità etica, 73 – 4.2. La dissoluzione del volto, 74 – 4.3. La Legge del Centro, 76 – 4.4. Il vizio della memoria, 77 – 4.5. Il potere non-causale, 78 – 4.6. L'ontologia del desiderio, 79 – 4.7. L'ultima immagine, 81 – 4.8. La debolezza come forza irriducibile, 82 – 4.9. La necessità del tradimento, 83 – 4.10. L'eclissi del satellite, 85.

87 CAPITOLO V

Fatum ipsum faciemus

5.1. La proiezione del Sé, 87 – 5.2. L'indifferenza creativa, 88 – 5.3. L'Economia del Limite, 90 – 5.4. L'Intervallo del Kaos, 91 – 5.5. Il principio generativo del non-senso, 92 – 5.6. La negazione della cattura, 93 – 5.7. La libertà come scarsità non-negoziale, 95 – 5.8. L'unica solitudine operativa, 96 – 5.9. L'algebra dell'inevitabile, 97 – 5.10. Il trionfo dell'eterno ritorno, 98.

101 *Epilogo*

109 *Glossario dei termini sistemici*

117 *Pensieri sparsi*

161 *Bibliografia consigliata*

163 *Altre opere dell'autore*

PREFAZIONE

Se è vero che siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni e noi siamo un sogno di Dio, solo Egli, essendo eterno (*nunc stans*) e onnipresente, può normalizzare, rendendoci reali, in un solo istante senza tempo, la funzione d'onda dell'intero percorso della nostra vita. La nostra esistenza non è un processo nel tempo, ma la Sua eterna certezza.

“Non si muove foglia che Dio non voglia”. Sorride l'ateo, annuisce il credente; ci riflette sopra soltanto il pensatore incallito, chi vuole andare sempre oltre la superficie, oltre i modelli precostituiti, oltre i propri limiti. Chi trova mille accezioni, da accostare alla parola Dio. Chi non ha i piedi incastrati nel cemento indurito il cui impasto contiene come ingredienti principali il teorema di Bell, le relative disuguaglianze violate e i principi fondamentali della meccanica quantistica (pilastri dell'indeterminismo). Chi crede che il secondo teorema di incompletezza di Gödel, non si applichi solo al regno della logica-matematica, bensì anche alla realtà fisica. Chi cerca in tutti i modi di sfiorare

con la mente, l'impensabile di Wittgenstein e gli infiniti di Cantor. Chi non rinuncia ad una fede, la cui porta d'ingresso è sempre aperta, ma che in molti temono di oltrepassare.

Se vedi delle connessioni cerchi di individuarne la rete; se vedi delle reti cerchi di definirne le connessioni; se vedi tutta la mappa cerchi un metalinguaggio che la descriva. La realtà necessita di osservatori attenti, che non possono autoescludersi dal sistema, ma possono però leggerne i contorni meno esposti al secondo teorema di incompletezza⁽¹⁾.

La vita non è un mero susseguirsi di cause ed effetti lineari; è una simultaneità in cui ogni "libera scelta" è, a conti fatti, l'unica scelta possibile nel *nunc stans* divino.

Il pensatore incallito, l'unico a non volgere le spalle al Caos, comprende che la vera grandezza non è risolvere questo paradosso, ma onorarlo; la sua fede non è una quiete, ma l'atto titanico di mantenere viva la Tensione tra l'eterna certezza dell'Uno e l'irriducibile potenziale di ignoto dell'uomo. Accettare il *nunc stans* divino non significa annullarsi nel Destino; significa compiere ogni singola scelta con la consapevolezza che essa è, in quello specifico istante senza tempo, l'unica scelta possibile. Questa è la massima espressione della libertà: l'unione di fatalità e volontà in un unico, insopportabile istante di consapevolezza.

Il metalinguaggio, dunque, non è la chiave per dimostrare la coerenza del sistema; è lo sforzo stesso, la fatica dell'Anima Ribelle che si oppone alla *ri-simmetrizzazione* del conformismo e del quieto vivere; è la difesa della nostra

(1) In soldoni, il Secondo Teorema di Incompletezza di Gödel afferma che: di un sistema matematico coerente, abbastanza potente da contenere tutta l'aritmetica, non è possibile dimostrarne la coerenza, utilizzando gli elementi (simboli/assiomi) contenuti nel sistema stesso. È dunque necessario, per dimostrarne la coerenza, creare un metalinguaggio.

rottura di simmetria dal giudizio livellatore della massa. Non cerchiamo di fuggire dal sistema; cerchiamo di leggerne i contorni dall'unica prospettiva che non teme il collasso logico; la prospettiva del sentimento, quel vuoto interiore che la ragione non può elaborare.

Questo saggio, questa immersione nel monologo, è il resoconto di tale sforzo; è un viaggio negli abissi dell'ombra dove il linguaggio e la proposizione cedono, lasciando il posto al Mistico e all'errore come unica fonte di informazione. Non troverete sintesi pacificanti; troverete una discrasia perenne tra il Dover Essere e l'Essere, perché è in questa lacerazione che l'uomo ritrova la sua vera funzione.

L'invito finale, dunque, non è alla lettura, ma a un riallineamento interiore brutale e necessario; l'esortazione è quella di rifiutare la panchina della serenità mentale; perché il giorno in cui la vostra dialettica sarà conclusa in una sintesi definitiva, sarà un giorno fatale. Aprite queste pagine, ma siate pronti a pagare il prezzo della Tensione.

F.I.

Cadenazzo,

22 ottobre 2025

INTRODUZIONE

L'impatto immediato di quest'opera risiede nella sua audace architettura linguistica, un vero e proprio surrealismo sistemico che non cerca l'evasione dalla realtà, ma la ricattura della realtà stessa attraverso la coniugazione di concetti provenienti dalla termodinamica, dalla fisica quantistica e dalla filosofia esistenziale. Il testo, lungi dall'essere un'opera di fantasia speculativa, si presenta come una fenomenologia urgente della coscienza contemporanea, un grido di liberazione dal nichilismo passivo che corrode l'Occidente. *L'Alchimia della Vita* è, in sintesi, un trattato sul processo di Individuazione nell'epoca del controllo totale.

La prima e più cruciale messa in evidenza è la distinzione netta tra il Sé autentico e la Persona; la maschera sociale studiata da C.G. Jung come complesso funzionale forgiato dal compromesso tra l'individuo e la società. Qui si va oltre: la Persona è strutturata dal Fantasma della Misura. Questo Fantasma non è solo la tirannia del dato statistico, ma il trionfo del Logos (la ragione misurabile e quantificabile) sul Mito e sull'Ombra. È la paura ontologica di ciò

che non-è-numerabile. La reazione collettiva a questo terrore è la Fobia della Normalità, un concetto che rovescia la patologia sul sistema: non è l'individuo a temere l'anomalia, ma la società a sviluppare una paura irrazionale per la propria fragilità e per la tensione che l'anomalia introduce. Come già insegnava Erich Fromm, la società che teme la libertà crea meccanismi di fuga che conducono alla conformità; ma tra le pagine di questo libro, emerge la dimostrazione che questa conformità è un'espressione di panico strutturale.

L'obiettivo della Persona è la panchina, il luogo della quiescenza termodinamica, l'equilibrio di un sistema che ha esaurito la sua energia potenziale. Questo stato è, per una sorta di analogia, equivalente a quello della morte psichica.

Il percorso di liberazione si apre con l'accettazione di una verità scientifico-esistenziale: la Lex Dissipativa. A ciò si arriva elevando la Seconda Legge della Termodinamica a principio etico: l'esistenza autentica è un processo di massima entropia. La vita, il flusso del *kairos*, non è accumulo (conservazione), ma consumo irrecuperabile di energia.

Questa visione riecheggia la filosofia di Eraclito ("Tutto scorre") e trova un precursore in Nietzsche e nel suo concetto di Volontà di Potenza come forza inesauribile di Divenire. Il rifiuto della *panchina* e il costante sacrificio economico delle risorse non recuperabili sono l'unica via per la falsificazione del Sé. Questa non è menzogna, ma l'atto di distruggere la propria definizione (*Persona*) per consentire l'emersione del Predatore di Infinito.

Il Predatore si nutre della Massa Oscura (adattamento poetico-linguistico della Materia Oscura), il termine più potente contenuto in questo libro. Se la Materia Oscura in fisica è ciò che dà peso e gravità all'universo senza essere

direttamente osservabile, qui diviene la forza della tensione, il Non-Numerabile, l'Ombra che l'individuo ha integrato. È l'energia che la Persona aveva represso per mantenere la sua coerenza statica. Senza questa integrazione dell'Ombra (senza l'accettazione della propria Debolezza come Forza Irriducibile), non può esserci Individuazione.

Il cuore del libro risiede nel motto del Capitolo IV, *Pondus Meum Amor Meus* (Il mio peso è il mio amore), che sancisce la trasformazione alchemica (*Ignis Aurum Probat*). Il pondus non è la fama o il potere misurabile, ma la Gravità Etica dell'individuo.

Il Potere Non-Causale è la manifestazione di questa Gravità. L'individuo autentico non esercita il potere attraverso la catena lineare di causa ed effetto, ma attraverso la risonanza sistemica generata dalla sua mera esistenza (la Legge del Centro). Come un corpo celeste, la sua Ontologia del Desiderio (l'inesauribile tensione) piega lo spaziotempo morale circostante. Questa è la massima espressione di libertà: Libertà come Scarsità Non-Negoziabile. L'atto finale di Tradimento è necessario per recidere i legami con le orbite esterne (l'Eclissi del Satellite), garantendo che la sua solitudine operativa sia totale.

Il *Fatum Ipsum Faciemus* (Capitolo V) non è quindi un atto di arroganza, ma la conseguenza necessaria dell'Algebra dell'Inevitabile. Avendo scelto la dissipazione totale come principio di vita e l'Indifferenza Creativa come metodo, il destino non è più una predizione, ma la proiezione ineluttabile di un Sé che ha bruciato tutte le alternative statiche. Il Trionfo dell'Eterno Ritorno è la gioia finale di chi può affermare: *“Ogni istante della mia vita è degno di essere vissuto, perché ogni istante è l'atto non-recuperabile della mia auto-creazione”*.

Coniando termini come Entropia dell'Informazione, Vuoto Strutturale e Principio Generativo del Non-Senso, vengono forniti alla critica esistenziale gli strumenti per decostruire l'illusione della stabilità. Questa è un'opera che, pur richiedendo al lettore di tradire il proprio vocabolario ortodosso, ripaga con una profonda comprensione del processo di auto-creazione e della responsabilità etica che ne deriva. È la dimostrazione accademica e poetica che la vera vita è una crisi continua, e che la salvezza non risiede nella risoluzione, ma nella tensione inesauribile. Tra queste pagine è contenuta la ricetta alchemica per forgiare l'oro del Sé... nell'epoca del ferro.